

REGIONE

Rischio
terremoto
mappate
1100 scuole

*Gli esperti
scelti
dalla Protezione
civile
hanno iniziato
a studiare
i rischi sismici
per le scuole
della Regione
Già controllati
i primi quindici
istituti:
i maggiori
inconvenienti
sono emersi
negli edifici
già ristrutturati*

In regione

Rischio sismico, mappate 1100 scuole

Primi controlli su un gruppo di 15 istituti. Sono affiorati maggiori problemi dove si è ristrutturato

Trieste

NOSTRO INVIATO

Devono controllarle tutte, una per una, le 1.100 scuole del Friuli Venezia Giulia (materne incluse). Vogliono fare presto e soprattutto bene, per mappare il rischio sismico reale di ciascun istituto. Sono gli esperti scelti nei mesi scorsi dalla Protezione civile regionale per verificare le condizioni del patrimonio edilizio scolastico, il primo dei patrimoni edilizi "strategici", e fornire agli enti proprietari le informazioni sugli interventi più urgenti. Un campione di 15 scuole è già stato parzialmente testato e i primi problemi non hanno tardato a manifestarsi.

A realizzare, da poche settimane, il progetto sul campo è Stefano Grimaz, docente d'ingegneria applicata alla sismologia all'Università di Udine. Lavora in presa diretta con il geofisico Alessandro Rebez dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, responsabile dell'operazione, distaccato alla sede della protezione civile di Palmanova. Il progetto co-

sta un milione e mezzo di euro in tre anni, tanto durerà la mappatura completa, ma l'obiettivo più ravvicinato è ottenere un primo screening già entro un anno e mezzo.

«Innanzitutto abbiamo deciso di procedere al monitoraggio della cosiddetta zona 3 della nuova mappa sismica regionale - spiega Grimaz - vale a dire quella redatta nel 2003 dopo la tragedia della scuola a San Giuliano. La Zona 3 è l'area di pianura che si estende dal confine con il Veneto fino all'Isontino, quella dove un tempo non figuravano rischi sismici e che per questa ragione non è mai stata oggetto di tecniche costruttive che tenessero conto di tale pericolo». In tale vasta area, dopo aver acquisito tutti i documenti tipografici necessari, i team di esperti guidato dal professore friulano hanno individuato una zona pilota con 15 scuole nei territori comunali di Mortegliano, Lestizza e Talmassons. «Finora - spiega Grimaz - abbiamo riscontrato i problemi più significa-

tivi nei luoghi dove si è proceduto ad ampliamenti o interventi di ristrutturazione, poiché non si è tenuto conto della sicurezza antisismica complessiva del complesso», sempre in quanto la legge non lo imponeva. Ora, grazie a questi primi approcci, abbiamo affinato la metodo-

Per la messa in sicurezza saranno necessarie risorse ingenti che devono essere ancora quantificate
Stima del livello di amplificazione tellurico dei terreni

logia di analisi e procederemo nei prossimi mesi in varie realtà della Bassa».

A realizzare il progetto è in tutto una quindicina di persone: oltre a Stefano Grimaz, lavorano con assegni di ricerca diversi giovani laureati in ingegneria, geofisica e geologia dell'Università di Udine e di quella di Trieste, oltre a dipendenti dell'Osservatorio geofisico. Questo team

dovrà fornire a Comuni e Province proprietari degli immobili scolastici non soltanto una valutazione con priorità d'interventi in base ai rischi riscontrati, ma anche una stima dei costi necessari. «Il nostro lavoro non intende assolutamente sovrapporsi a quello che poi dovranno fare i progettisti e i professionisti in genere», mette le mani avanti il docente, poiché «la nostra è una consulenza tecnica», di caratura istituzionale.

Fra le classificazioni alle quali procederanno ingegneri e geologi, figura anche l'analisi della morfologia dei terreni sui quali insistono le scuole e in particolare sul loro livello di amplificazione sismica. Questo parametro, peraltro decisivo ai fini della valutazione del pericolo, può variare anche nel giro di appena qualche decina di metri. «Agiamo a tre tappe successive: la prima per ottenere un quadro generale, la seconda per eseguire un approfondimento sulle criticità più severe riscontrate e la terza per configurare simulazioni». Nessuno è oggi in

grado di prevedere l'entità delle risorse che in Friuli sarà necessario stanziare per porre in sicurezza tutte le scuole, tuttavia «è chiaro che saranno somme molto importanti».

Un lato solo apparentemente secondario è che «al termine del triennio del progetto avremo a disposizione un pool di super-esperti formati prima dall'accademia e poi dall'operatività - spiega il professore - in modo da averli belli e pronti per i progetti a venire sulla sicurezza degli altri edifici considerati strategici, a cominciare dagli ospedali e dai municipi».

Infine un aspetto tragicomico: «Trovia-mo sempre ampia disponibilità nei capi d'istituto, ma spesso maestre, bidelle e altro personale non sanno nulla del nostro lavoro di controllo e ci fanno tante domande. Per risolvere il problema e non perdere tempo - conclude Grimaz - abbiamo chiesto alla protezione civile di darcici di segni distintivi inequivocabili. Va benissimo un cartellino personale, ma può andare anche una maglietta».

Maurizio Bait

Monitoraggio
della zona di pianura
dal confine
con il Veneto
all'Isontino

LO STAFF
È al lavoro un gruppo di esperti che in futuro dovrà occuparsi anche di altri edifici strategici come gli ospedali e le sedi municipali. Stanziato un milione e mezzo di euro nel triennio

